ANNO IV 1851 - N° 198

L'OPINIONE

Lunedì 21 luglio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Torino	Provincia	Estero
Un Anno	L. 40	L. 44	L. 50
6 Mesi	» 22	» 24	» 27
3 Mesi	» 12	» 13	» 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc., debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, Cent. 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, Cent. 25.

TORINO, 20 LUGLIO.

SESSIONE PARLAMENTARE DEL 1851.

IL MINISTERO
DAVANTI ALLA CAMERA DEI DEPUTATI.

La sessione del 1850, già avemmo occasione di notarlo a suo luogo, chiudevasi pel Gabinetto del Re sotto fausti auspici. Congiunti gli animi di tutti i liberali nel comune pensiero di svolgere e rassodare le nostre instituzioni e di sostenerle vigorosamente contro le insensate mene della fazione austro-pretina, erano andati dileguandosi i rancori e le diffidenze sorte fra l'agitazione elettorale del 1849; ed ogni partito sinceramente costituzionale, senza nulla rimettere dei proprii principii, sentiva, pel bene del paese e senza badare alle persone, di dover sorreggere chi stava al timone della cosa pubblica. Inoltre le lotte sostenute e per la legge sul foro ecclesiastico e per le ribellioni di alcuni membri dell'Alto Clero avevano separato il Ministero dall'estrema destra, la quale per quanto piccola di numero, era sempre usa ad accampare verso di lui larghe pretese col pretesto che ad essa molta parte sia dovuta dall'esito delle ultime elezioni generali. Quindi il Governo del Re, meglio riconfortato per una parte, sciolto da ogni impegno per l'altra, abbandonato a più felici e più generose ispirazioni, veniva ad aprire la nuova sessione con un linguaggio franco e significativo, che non mancava di trovare un eco in ogni animo affezionato agli ordini costituzionali ed alla causa italiana.

Abbiam detto come a tal epoca già si fosse in esso introdotto un nuovo elemento d'intelligenza e di operosità nella persona del conte Camillo di Cavour: siamo quasi indotti ad aggiungere che coll'andata di questo personaggio al potere, modificavasi, in senso più conforme alla libertà, il suo programma. E per vero, mentre nello scorso anno dal Ministero dell'interno partiva una circolare contro la pubblicità dei Consigli comunali, il conte Cavour, deputato, ed il suo giornale si dichiaravano per questa; mentre obbiettavansi ad ogni tratto difficoltà per la semplificazione degli uffizi amministrativi, egli ed il suo giornale instavano per una radicale riforma di questi; infine, pubblicista e deputato, egli portava con sè tali precedenti da far credere che maggiore significazione avrebbe acquistato la parola *progresso* scritta sulla bandiera ministeriale.

Il giudizio, che abbiam recato sul complesso dei lavori parlamentari nel nostro precedente articolo, dimostra come queste aspettative non andassero nella massima parte fallite. Ardito ed astuto ad un tempo, facile e flessibile parlatore, il successore di Pietro Di Santa Rosa giunse ben presto in faccia alla Camera ad occupare il primo posto del Ministero, ed a comparire l'anima ed il guidatore di questo. Con alacrità straordinaria ei seppe dar rilievo al modesto dicastero del commercio e dell'agricoltura, prese vivamente a cuore gl'interessi della marina e preparossi la via al portafoglio importantissimo delle finanze.

Giova dire che in tre suoi colleghi specialmente ei trovò sempre, non solo la concordanza delle opinioni, ma sì pure quell'alacre concorso che viene dalla buona volontà e dall'intelligenza. Il Ministro degli affari esteri, il quale, sia detto di volo, avrebbe potuto già trovare qualche successore al poco italiano Jocteau, seppe egregiamente coadiuvarlo per la conclusione di quei molti trattati, i quali, quantunque puramente commerciali e marittimi, hanno tutti un'alta importanza politica, e quando presentossi qualche rara occasione, aggiunse a quelle del suo collega parole generose e quali solo poteva dirle il capo dell'unico Governo che tiene alta la bandiera tricolore.

Quello della guerra non poteva che guadagnare di energia nel contatto del conte Cavour, a cui lo legano antiche simpatie, infatti e trovò modo di farsi ancora più operoso, più ardito nei suoi concetti, come la maggior pratica parlamentare lo rese più facile della parola.

Quello dei lavori pubblici non venne meno giammai e colla vasta copia delle sue cognizioni e col bene accetto eloquio.

Il conte Siccardi, l'uomo a cui e Parlamento e paese facevano nella precedente sessione maggior plauso, moveva solo alcuni passi in quest'ultima ed incontrava nel bilancio del suo dicastero uno scoglio, che lo spirito di corpo ed i suoi precedenti di primo ufficiale del Ministro Avet rendevano per lui insuperabile; quindi ritiravasi senza lasciare di sè nei fasti parlamentari del 1851 alcuna traccia. Gl'intrighi della diplomazia hanno potuto indurre taluni a credere che questo fatto avesse una grave portata politica. Noi non sappiam dire quanto in ciò vi fosse di vero: questo però sappiamo che, se la nomina a suo successore dell'avvocato Deforesta e la presenza del sig. Ghione a Roma, dovessero avere il significato di concessioni fatte alla Santa Sede, converrebbe dire che doppio in tutto sarebbe il programma del Gabinetto, doppia la fede politica manifestata individualmente dai precipui membri che lo compongono. Noi ricordiamo troppo bene la parola *indipendenza* posta in bocca a Vittorio Emanuele nel fare allusione alle vertenze colla Curia Romana, ricordiamo troppo bene i discorsi tenuti dai signori Ministri in ambe le Camere relativamente a queste stesse vertenze, ricordiamo infine troppo bene la lettera scritta dal conte Camillo di Cavour all'occasione della morte di Pietro di Santa Rosa, perchè possiamo fondatamente persuaderci che l'attuale Governo Piemontese voglia bruttare una fama che in Italia è già sì bella ed abbia mai pensato sul serio a fare un atto d'umiliazione davanti ad una potenza estera, siccome la denomina un Ministro stesso della Toscana, la quale è la prima e la più servile alleata dell'Austria. Ciò, di cui vi può essere luogo a temere, e ripetutamente lo dicemmo, è la poca abilità dei nostri rappresentanti presso la Corte Pontificia da un lato, e dall'altro la lunganime astuzia con che quest'ultima sa sempre condursi. Di questi due pericoli non mancammo d'avvertire il Governo: a lui il debito di scansarli, ove non voglia scapitare nel proprio decoro.

Due altri membri del Gabinetto ebbero a rimettere il loro portafoglio, l'uno prima, l'altro poco dopo al conte Siccardi: il loro ritiro era apertamente richiesto dalla pubblica opinione. Il cav. Mameli, chiamato al governo della pubblica istruzione dal conte De Launay, suo amico e confidente, come uomo politico, se non eccitava diffidenza, era tale da non recare alcun elemento di forza al Gabinetto del Re; come amministratore pubblico reggeva il suo dicastero peggio che debolmente, come oratore, aspro e poco ordinato qual'è, fece sempre naufragio. Già da lungo tempo pertanto si aspettava che lasciasse il suo portafoglio, e più e più volte ne era corsa la diceria: tutto però viene a maturanza e giunse perciò anche il giorno in cui la diceria cessò di esser tale perchè era fatta realtà. Il commendatore Nigra, per la sua qualità di ricco banchiere e di onestissimo amministratore aveva, colla sua presenza nel Gabinetto dopo la sconfitta di Novara giovato al credito pubblico del paese: ma è bene pur dire che tutto il suo merito fosse qui. Quando si venne perciò al riordinamento delle nostre finanze, si sentì troppo vivamente come non bastassero la buona volontà, l'onestà ed il credito privato: ed egli si ritirò non inonoratamente.

In siffatte condizioni il Ministero ebbe sempre in tutta la sessione a trovarsi nel seno della Camera elettiva sicuro di una forte maggioranza. Malgrado le molte frazioni di partiti e la poca o nessuna disciplina di questi, ben sapevasi generalmente che, se nessuna delle persone che attualmente sono a capo del Governo, è indispensabile alla salute del paese, una crisi non avrebbe potuto nelle presenti contingenze politiche condurre che ad uno di questi tre risultati: — od un Gabinetto di pura destra e quindi un principio di reazione; od un Gabinetto di centro e quindi un semplice mutamento di persone col pericolo di cadere in mani meno abili; od infine, se vuolsi, un gabinetto composto d'uomini appartenenti all'opposizione, ma per quest'ultimo partito si elevava manifestamente oltre la scarsezza degli uomini ch'egli conta nel suo seno, cui affidare un portafoglio, la difficoltà proveniente dalle circostanze politiche del paese, per le quali i nuovi Ministri si sarebbero trovati nella necessità di proseguire in quella stessa stessissima linea politica che il Ministero caduto avea calcato.

Ogni savio lettore può di per sè giudicare quale di queste tre ipotesi fosse la più probabile: il buon senso della gran maggioranza dei Deputati giudicò molto bene che non sarebbe certo stata l'ultima. Se dunque la questione di Gabinetto venne per tre o quattro volte posta in campo, giova dire che lo fu piuttosto come argomento oratorio, che non come questione deliberatamente e seriamente voluta.

L'opposizione non mancò, talvolta anche viva e mordace, ora dai banchi della sinistra, ora da quelli del centro sinistro, ora da quelli della destra estrema, ed alcuna fiata anche da qualche individualità del centro: ma, piuttostochè al modo di governare, quasi sempre essa volgevasi su qualche punto dell'amministrazione, su qualche questione di minute particolarità; ed il risultato del voto dava a vedere come generalmente, se non forse in una piccolissima frazione, essa non era ridotta a sistema. Non uno dei bilanci venne adottato con più di venti voti sfavorevoli; e se una legge di finanza fu approvata con soli sei voti di maggioranza relativa, è piuttosto dovuto alla grave difficoltà di regolare la materia, cui essa riferivasi, che non all'intenzione di colpire chi se n'era fatto iniziatore.

Inoltre l'opposizione di dettaglio, ci si passi la parola, oltrechè è stimata sempre necessaria nel campo parlamentare per mantener viva l'alacrità dei ministri, alcune volte è da questi stessi desiderata, e per aver occasione di fornire spiegazioni che amano sieno loro richieste, e per avere maggior forza nel prendere certi provvedimenti. Siffatta opposizione non mancò mai in alcuna tornata della Camera; ma da questa a quella che decide della sorte di un gabinetto la distanza è immensa.

A malgrado però di questa favorevole posizione, non si può dire che il Ministero avesse una maggioranza sua propria, una di quelle maggioranze *quand même* che, se non giovano alla forza morale di un Governo, ne formano però la forza numerica e lo rendono indifferente ad ogni attacco anche fondato, ad ogni biasimo anche meritato.

Nel passare in rivista in un prossimo articolo l'attitudine dei diversi partiti, avremo agio a dimostrare e spiegare più ampiamente questo fatto. Per ora ci limitiamo ad accennarlo, per indurne come a più forte ragione il Ministero possa dire d'avere nella sessione del 1851 compiuta una bella campagna parlamentare.

Sarà esso in grado di dire altrettanto in mezzo alle eventualità del 1852 ed alla discussione delle desiderate leggi organiche? A lui il provvedervi pendente il quadrimestrale silenzio della tribuna parlamentare.

STATI ESTERI

SVIZZERA

Berna, 17 *luglio*. Il Consiglio nazionale terminò oggi la discussione del progetto di legge sull'amministrazione della giustizia federale, che venne approvato.

Ieri fu trasmesso ai due Consigli il trattato di commercio conchiuso colla Sardegna. L'iniziativa spetta al Consiglio nazionale.

La Commissione si è diggià riunita quest'oggi sotto la presidenza del sig. Jenni de Glaris. La discussione incomincierà domani, e la sanzione del trattato, dice la *Suisse*, non sembra dubbia.

Vaud. Nell'ultima sessione del Gran Consiglio, il Consiglio di Stato ha presentato, fra altri, un rapporto sugli affari federali. In esso sono esposte delle gravi doglianze circa all'instituzione di un bullettino officiale, all'amministrazione delle poste, al militare, al materiale di guerra, alla università federale, alla tariffa daziaria, e più ancora sul recente trattato col Piemonte, sia perchè come trattato commerciale è dannoso ai vini vodesi, sancendo l'ammissione di 5000 ettolitri, ossiano 10,000 quintali di vini piemontesi senza dazio, sia perchè esso si estende anche al libero domicilio, materia di cui si contesta la competenza del Consiglio federale, e circa alla quale almeno egli non doveva trattare senza prima sentire i Cantoni.

Si annuncia poi che il Consiglio di Stato ha protestato contro l'esecuzione di questo trattato ordinata dal Consiglio federale prima che fosse dall'Assemblea federale adottato.

Il Gran Consiglio, dopo breve discussione, dichiarò « esprimere il voto che la centralizzazione legislativa, la quale si è sinora manifestata in seno delle autorità federali abbia un termine, e che il Consiglio federale si restringa nei limiti delle sue attribuzioni costituzionali. »

FRANCIA

(*Corrisp. partic. dell'* Opinione)

Parigi, 17 *luglio*. In Francia le cose s'imbrogliano sempre più. L'ultima risoluzione del Consiglio di Stato, che voi conoscete, e la demissione del generale Baraguay-d'Hilliers sono avvenimenti d'una certa gravità. Il Consiglio di Stato condanna l'Eliseo.

Quanto al generale demissionario, egli non è uomo da rinunciare ad un pingue trattamento senza buoni motivi. E non sarebbero buoni motivi per la vecchia volpe il rispetto alla Costituzione e gli altri doveri di buon cittadino. Se costui ha rinunciato il comando, segno è che, a suo credere, gli affari del Presidente della Repubblica sono *à la baisse*.

Malgrado ciò, io persisto nella mia opinione: credo, cioè, che il Bonaparte, alla fine dei conti, sarà preferito ad ogni altro, per le ragioni che vi ho allegate nell'ultima mia lettera.

Vi dissi, non è molto, che la Francia è un barile di polvere. Se al Baraguay-d'Hilliers veniva sostituito quel matto di Castellane, il barile di polvere saltava in aria, giacchè il Castellane, alla prima occasione, vi avrebbe appiccato il fuoco. Ora questo pericolo è rimosso: il generale Castellane non volle accettare le condizioni dell'Eliseo.

Intanto si vocifera che i Francesi abbiano a ritirasi a Civita-Vecchia, e gli Austriaci a Bologna ed Ancona. Roma, si dice, sarà occupata da 10,000 Napolitani. Certo è che l'Eliseo assottiglia sempre più la guarnigione francese in Italia. Un reggimento partiva per la Corsica; e quel battaglione che dovea imbarcarsi per Civitavecchia nello scorso giugno, trovasi tuttavia in Francia, in virtù di un contr'ordine venuto dall'Eliseo.

Dio volesse che i Francesi abbandonassero Roma.

Parigi, 17 *luglio*. Egli è invano che gli oratori più celebrati si succedono alla tribuna dell'Assemblea nella quistione della revisione: il popolo non vi presta che pochissimo interesse ed i giornali sono tanto dimandati, dice spiritosamente un corrispondente, come se si trattasse d'una legge sulla pesca del merluzzo. Che cosa infatti dovrebbe eccitare le passioni popolari in tale discussione? non l'esito della medesima, conoscendosi benissimo che si combatte per una semplice formalità, la decisione essendo infallibilmente preconosciuta; non la novità degli argomenti perchè tutte le teorie delle Monarchie legittime e costituzionali, delle Repubbliche, formali, socialiste e terroriste furono le cento volte portate alla tribuna francese e sostenute con sempre uguale ingegno, come talvolta furono rese più interessanti da una maggior vivacità e calore di eloquio.

Siccome abbiam già detto, Berryer successe a Michel de Bourges e se questi aveva fatto il panegirico della Convenzione e del Terrore, l'altro non volle essergli inferiore e si pose a difensore del miliardo d'indennità agli emigrati e delle ordinanze del luglio 1830.

P. Duprat e Larochejaquelin tennero dietro a quei due, V. Hugo parlò dopo questi, Lamartine, Tocqueville e Barrot vorranno anche essi dir quanto ne pensano sulla quistione; ma da tutte queste parole, da tutte queste orazioni, delle quali alcune sono veramente splendenti per venusta di forma e robustezza di concetto, secondo il nostro parere, non ricavasi che questa sola conseguenza:

I partiti monarchici, i quali si diedero tanta pena onde screditare questa costituzione repubblicana, che ripetutamente violarono in dettaglio, sperando di rendersi più facile il totale rovesciamento della medesima: questi partiti all'opera dei quali debbesi specialmente la congerie dei pericoli che sorgono nel maggio 1852 dalla esecuzione della Costituzione, or non sanno decidersi ad abbatterla. Questo povero Statuto sebbene mutilato è ancor troppo forte per codesti rivoluzionari tremebondi e quindi starà.

La Costituzione starà sino al maggio 1852; ma sarà dessa in quell'epoca rispettata? Ecco quanto nessuno può sapere: di sicuro però quei paurosi che colle parole così spesso la assalirono, le continueranno una guerra segreta, una guerra tediosa; ma giammai sapranno assalirla di fronte, sebbene ne abbiano il più vivo desiderio.

Sembra che il cattivo genio della Francia la spinga di continuo ad un'opera di distruzione. Promulgata una legge, stabilito un patto della Società, nessuno colà si studia a migliorarlo; ma tutti gli sforzi convergono a distruggerlo. Da questi pensieri siamo condotti, in mancanza di altre notizie, ad intrattenere i nostri lettori di un ultimo opuscolo che M. Proudhon mandò fuori dal suo carcere sotto il titolo = Idea generale della rivoluzione al secolo XIX; scelta di studii sulla pratica rivoluzionaria ed industriale. =

Questo libro non è che un violento libello contro tutto quello in cui la Francia credette e sperò dall'epoca della sua prima rivoluzione sino adesso. Principi, cose, individui, tradizioni, tutto vi è trattato senza pietà: i Giacobini ed i Girondini, le Assemblee e la Convenzione, Ledru-Rollin e Louis Blanc, Rittinghausen e Girardin, l'associazione e la formola di libertà, fraternità,

uguaglianza sono scopo della sua ironia, delle sue invettive e da tutte queste rovine ch' esso va ammonticchiando non s'innalza che il sentimento dello sconforto e della disperazione.

Rousseau ed il Contratto sociale trovano sotto codesta penna inesorabile la stessa sorte degli altri, e queste poche parole che riportiamo, potranno dare un'idea de'suoi giudizii.

» Giammai uomo non avea riunito ad un tal punto l'orgoglio dello spirito, l'avidità dell'anima, la bassezza delle inclinazioni, la depravazione delle abitudini, l'ingratitudine del cuore: giammai l'eloquenza delle passioni, e l'ostentazione della sensibilità, la sfrontatezza del paradosso non eccitarono un' ugual furia di capriccio; fu dopo Rousseau e dietro il suo esempio che sorse fra noi la scuola, voglio dire l' industria filantropica e sentimentale, la quale coltivando il più perfetto egoismo, sa raccogliere gli onori dovuti alla carità ed al sacrificio. Diffidate di questa filosofia di questa politica, di questo socialismo secondo la moda di Rousseau. La sua filosofia è tutta, di frasi e non nasconde che il vuoto, la sua politica è tutta piena di dominio e quanto alle sue idee sulla società, esse nascondono appena la loro profonda ipocrisia.

» Diciamo per finirla che a disonore del secolo XVIII e del nostro, il contratto sociale di Rousseau, capo d'opera di ciarlataneria oratoria, fu ammirata, portata alle stelle, riguardata come l'arca santa delle libertà pubbliche; che Costituenti, Giacobini, Girondini, Cordellieri, lo ebbero tutti per un oracolo; che servì di testo alla costituzione del 93, dichiarata assurda da suoi propri autori; e ch' è ancora in questo libro che s'inspirano oggigiorno i più zelanti riformatori della scienza politica e sociale. Il cadavere dell' autore che il popolo trascinerà a Montfaucon quel giorno in cui comprenderà il senso di queste parole: libertà, giustizia, morale, ragione, società, ordine, quel cadavere riposa glorioso e venerato sotto le volte del Panteon, ove non entrerà giammai uno di quegli onesti lavoratori che nutriscono col loro sangue una povera famiglia, mentre i genii profondi che si espongono alla loro adorazione, mandano per effetto della lor rabbia di libidine, i proprii bastardi all' ospitale. »

M. Proudhon se pur è possibile, si mostra ancor più furibondo contro i seguaci di Rousseau e Robespierre, questo dittatore della Convenzione che egli chiama *Assemblea di deplorabile memoria*, non sa indicarlo se non come un miserabile retore in cui sembrava rivivere l'anima di Calvino. Secondo esso, non è che un non mai sazio delatore, dal vuoto cervello, dal dente di vipera, un rettile che non seppe esser altro se non l'oracolo di tutti gli emissari della popolarità e dei saltimbanchi della rivoluzione, la personificazione dell'invidia, *vizio segreto dei democratici* ed elemento corruttore di ogni repubblica.

E dopo tutto questo lavoro di distruzione, qual'è il principio che il sig. Proudhon propone alla società qual'esso la vorrebbe? Una rovina di più, cioè l'abolizione del capitale e l'anarchia, cioè la soppressione del Governo.

Il 5 o|o chiuse a 95; ribasso 5 cent.

Il 3 o|o a 56 90; ribasso 10 cent.

L'antico 5 o|o piemontese (C. R.) ad 84 30, ribasso 15 cent.

Le antiche obbligazioni non variarono.

BELGIO

Brusselles, 14 *luglio*. Oggi davanti la Corte di cassazione cominciò la discussione degli amminicoli prodotti dai difensori dell'accusato Bocarmé per ottenere l'appello. Questi amminicoli sono in numero di 12, e si fondano sulle irregolarità di procedere che si pretendono incorse nel processo. L'avvocato incaricato della difesa di Bocarmé in questo giudizio è ancora il sig. Paepe. Il dibattimento durerà per alcuni giorni.

Alcuni giorni sono, i giornali riferivano che nell'abboccamento che ebbero i coniugi Bocarmé alla presenza dell'ispettore delle prigioni, il sig. Bocarmé mostravasi tanto convinto del felice esito di questo secondo giudizio, che dichiarò di volersi recare in America appena ricuperata la libertà. Il suo contegno nella prigione è così tranquillo come durante il dibattimento avanti la Corte di Mons.

Si legge nella *Patrie del* 18:

La Corte di cassazione ha resa la sua sentenza il 17 nella causa Bocarmé. Il ricorso è stato rigettato su tutti i punti. La deliberazione della Corte ha durato più d'un'ora e mezzo: la lettura della sentenza venticinque minuti.

INGHILTERRA

Nella seduta della Camera dei Comuni, il 14, sir W. Verner domandò all' attorney generale d'Inghilterra se la sua attenzione era stata diretta a certi passi del giornale, il *Catholic Vindicator*, contenuti nel numero del 5 luglio, e fra essi al seguente: » Che se S. M. avesse a porre la sua firma a una certa legge abbominevole (il bill dei titoli ecclesiastici) esso spingerà tutti i veri cattolici a considerarla in un modo che certamente le farà dispiacere. »

Lord John Russell rispose: Scambiai alcune parole coll'attorney general in proposito al citato articolo, e mi parve che sarebbe stato pessimo consiglio il dare importanza ad un giornale, che è annoverato fra i più indegni ed abbietti, e che contiene delle proposizioni così abbominevoli, che certamente sono affatto opposte alle opinioni e alle massime professate da tutti i cattolici romani del Regno.

Nella stessa seduta Lord Palmerston si espresse nel seguente modo sull'attuale stato del traffico degli schiavi:

» Le misure già attivate furono rese ancora più stringenti sulle coste dell'Africa e del Brasile, e sono ben contento di poter assicurare che ottennero un ottimo successo, assai superiore a quello che se ne attendeva.

» Sulla costa dell'Africa si può asserire che a settentrione della linea quel traffico è interamente cessato. Sopra tutti gli altri punti è pure reso quasi nullo ad eccezione dei due luoghi di Lagos e Porto Novo in vicinanza di Whydah, cosicchè quelli che prima se ne occupavano ora si sono dati al commercio dell'avorio e di altri prodotti del paese. Sulla costa meridionale l'Imaum di Mascate si è prestato a reprimere il traffico e il risultato fu la distruzione di fabbricati sopra un fiume nel mezzo dei dominii dell' Imaum nei quali si rinchiudevano più di 5,000 schiavi destinati per essere trasportati nel Brasile. Perciò sulla costa dell'Africa mercè la maggior vigilanza degli incrociatori, mercè i trattati fatti coi capi indigeni, da loro mantenuti con molta fedeltà, coi progressi della colonia Siberia, e colla cooperazione dei capi degli stabilimenti portoghesi, in quelle parti si sono fatti grandi progressi nella soppressione della tratta. Sono ben contento di poter aggiungere che ha sempre avuto luogo la più perfetta armonia e cooperazione fra gli incrociatori inglesi, e fra quelli della Francia e dell'America, e che il nostro commodoro ha espresso nei termini più forti le grandi obbligazioni che aveva verso le forze navali francesi ed americane per l' attivo e zelante loro concorso. Anche il Brasile ove per l' addietro era in gran parte diretto il traffico degli schiavi, ha ora contribuito a sopprimerlo.

» Il Governo brasiliano fece nel settembre scorso una legge addizionale per impedire quel traffico, equiparandolo alla pirateria, e ha finalmente impiegata quella vigilanza e spiegate le forze necessarie che avrebbe sempre potuto fare se ne avesse avuto la volontà.

» L'effetto è stato la quasi totale estinzione della tratta degli schiavi nel Brasile. Nel 1850 non fu importata la metà del numero degli anni antecedenti. Nel primo trimestre del corrente anno il numero degli schiavi introdotti nel Brasile si limita a qualche centinaio, invece delle molte migliaia degli anni scorsi. È un errore il credere che la nazione brasiliana sia inclinata a proteggere quell'infame traffico. Il fatto è che esso non era sostenuto che da alcune famiglie portoghesi di grande influenza. I brasiliani sono avversi al medesimo, hanno distrutto tutti i fabbricati inservienti al medesimo lungo le loro coste, e hanno assoggettato a processo le persone implicate nel medesimo.

» Delle nostre informazioni sappiamo che 140 persone che se ne occupavano sono ritornate nel Portogallo, e hanno qui investito i loro capitali in altre intraprese. Vengo assicurato da un ufficiale di marina che arrivò giorni sono dal Brasile, che una persona impegnata in quel commercio ha perduto 85 bastimenti stati catturati, del valore ciascheduno di 2,500 lire sterline. Un altra prova che quel commercio va cessando sta nella circostanza che un capitale di 1,200,000 lire sterline impegnato in quelle operazioni, fu ritirato e investito nella banca di Lisbona. In Africa gli indigeni trovano maggior vantaggio nel commercio legittimo che nel commercio degli schiavi, mentre nel Brasile si vede che il lavoro degli schiavi è più costoso, e più pericoloso del lavoro libero.

In seguito a questo discorso furono votati i fondi richiesti per far fronte alle spese della Commissione mista istituita per la soppressione del commercio degli schiavi, in 14,750 lire sterline.

-- Il 19 corrente il concorso dei visitatori all'esposizione fu assai numeroso e composto in gran parte di provinciali giunti dalle contrade le più lontane del Regno Unito, e di una gran quantità di stranieri, principalmente francesi. Il numero delle persone entrate ascese a 62,694, e gli introiti a L. 2,963 3.

In una lettera indirizzata a lord Campbell da sir Giuseppe Paxton, autore del progetto del Palazzo di Cristallo, dichiara di poter rispondere della durata dei vetri e dei congegni di quell'edificio per cinquant'anni. In quanto alle spese necessarie per convertirlo in un giardino d'inverno, il signor Paxton annuncia che si occupa di formarne il preventivo, che sarà pubblicato.

-- Ieri fu pubblicato un documento emanato dal Parlamento, dal quale si desume che l'anno scorso furono esportate 3,351,880 tonnellate di carbon fossile, i di cui diritti ascesero a 1,045 lire sterline. Si è stampato anche un riassunto del carbon fossile introdotto nell' anno scorso a Londra ed è di 3,638,883 tonnellate. È un aumento di quasi 300,000 tonnellate in confronto dell'anno antecedente.

Londra, 16 *luglio*. I procedimenti parlamentarii si protrassero ieri molto in lungo. Il conte di Derby (lord Stanley) propose di nominare un comitato per esaminare le carte presentate alla Camera relativamente agli affari del Capo di buona Speranza, e specialmente alle istituzioni politiche di quella colonia, nell' intento di migliorare la condizione illegale e pericolosa in cui la medesima si trova riguardo all' ufficio delle colonie. Il conte Grey sostenne la politica del Governo, e pregò la Camera dei Lordi a non indebolire l' autorità della Corona col dare un trionfo di partito al nobil conte. Lord Derby ed altri nobili pari negarono esservi spirito di partito nella questione, e alla votazione i ministri ottennero 74 voti contro 68, maggioranza 6 voti.

Nella Camera dei Comuni lord Naas propose la nomina di un comitato per prendere in considerazione lo stato depresso delle macinature di grano, in seguito alla libera importazione delle farine. Il sig. Labouchere si oppose alla mozione facendo osservare che la proposizione era ostile ai principii del libero commercio, e dopo qualche discussione essa fu reietta con 128 voti contro 93.

Alla borsa si fecero pochi affari, essendo l'attenzione dei sensali e speculatori interamente assorbita dall' assestamento dei conti nei fondi esteri e nelle azioni. I consolidati retrocessero alquanto essendo notati 97, 96 3|4; tre per o|o ridotti 97 3|4 1|2. L' assestamento dei conti procedeva regolarmente, ma i fondi esteri rimasero depressi.

Il nuovo imprestito Sardo fu notato 1|2 per o|o di sconto al pari.

-- Il numero dei visitatori all' esposizione fu ieri il massimo che si sia verificato dall' apertura in poi. Furono notate 74,122 persone, e gl' introiti ammontarono a 3509 lire sterline.

AUSTRIA

Vienna, 15 *luglio*. L'imperatore ha emanato da Schönbrunn il seguente ordine all' armata in data 9 luglio: » Voglio dare alla valorosa mia armata una nuova prova della mia premura pel suo ben essere, coll'avere destinato che il regolamento delle competenze ordinato dal mio ministro di guerra entri in vigore col primo di agosto a. c. » - In seguito di ciò la paga annua in tempo di pace sarà per un colonnello di fiorini 1800; per un tenente colonnello di fi. 1500; per un maggiore di fi. 1200; per un capitano o capitano di cavalleria di prima classe di fi. 900; seconda classe di fi. 700; per un primo tenente fi. 500; per un sottotenente di prima classe fiorini 450; seconda classe fi. 400; per un capellano di reggimento di fi. 500; per un cadetto di fiorini 150 m. c. La paga pei generali resta alla vecchia condizione. In tempo di guerra le paghe verranno aumentate considerevolmente, poichè in tale caso un colonnello riceverà mensilmente fi. 120 e un capitano fi. 30 m. c. dippiù. Il caposoldo di guerra ora esistente presso il quarto corpo d'armata, come pure il caposoldo di 2 e 4 fior. presso le altre truppe, nonchè il dippiù per spese di mantenimento delle truppe stanziate in Italia, Illiria e Tirolo verranno a cessare col suddetto giorno primo agosto a. c.

-- Il capo della comunità tedesco-cattolica che prima qui esisteva in grande segreto, il signor Besenegger, è licenziato dall' imp. r. Banca nazionale, nel cui servizio esso si trovava già da 15 anni; ha ora intentato un processo contro la medesima pel ricevimento della pensione di regola. Nello stesso tempo dicesi ch'esso abbia ricevuto l'ordine, come sospetto di prestare continuamente mano ed incitamento alle agitazioni dei tedesco-cattolici, di abbandonare Vienna entro un dato tempo.

-- Dalla fortezza di Monkacs vennero rilsciati non ha guari 15 detenuti amnistiati. I nomi principali tra costoro sono il conte Ernesto Festetits e la già guardia nobile ungherese Ruday, parente del defunto Primate di questo nome. Il numero di coloro che si trovano attualmente rinchiusi per delitti politici nelle carceri di Munkacs ascende a 45, tra i quali 21 già i. r. ufficiali e 5 guardie nobili.

L'attempato duca di Coburgo-Cocary giace tuttora considerevolmente infermo a letto. La duchessa Vittoria di Nemours si trova qui per oggetto di visitarlo, ma sotto il più stretto incognito, e probabilmente abbandonerà la residenza nel corso dei prossimi giorni. Anche il duca Lodovico di Nemours si recò a visitare l' augusto ammalato e sono già alcuni giorni che ha ripreso il suo viaggio di ritorno a Londra.

L'esiliato arcivescovo di Torino mons. Franzoni, che attualmente soggiorna a Parigi, intraprenderà prossimamente un viaggio alla volta di Germania ed Austria, ed in tale occasione probabilmente si recherà a Vienna.

Vienna, 15 *luglio*. Il *Corriere Italiano* fa alcune osservazioni sul rapido decrescere dell'agio sulle monete che dal 30 per cento in poco tempo è andato al 15. Quel foglio è abbastanza ingenuo di confessare che non sa spiegare questo improvviso ribasso nelle attuali circostanze. » Le nostre condizioni interne, dice, trovansi nel medesimo stato d'incertezza, e mentre in Ungheria l'organizzazione trova degli ostacoli non indifferenti, in Italia si presentano molti e molti indizi se non di una prossima nuova rivoluzione, almeno di un fermento generale, che lungi dal cedere alla repressione, cresce sotto il peso del governo militare. » Anche il commercio è minacciato da una crisi, aggiunge il giornale, e la situazione europea non offre maggiori garanzie che pel passato per la durata della pace europea.

Si legge nel *Corriere Italiano:*

Domani, 16, sarà celebrata al castello di Frohsdorff la festa di Enrico duca di Bordeaux colla stessa semplicità degli anni scorsi, ma presenti le prime notabilità della Francia. Si citano fra gli arrivati al castello il duca di Noailles, i conte de Bruges, de Lorges, de Monti, de Valencay, de Levis ecc. L'approssimarsi del momento in cui la Francia sarà nuovamente chiamata a pronunciarsi sul suo avvenire non può essere riguardato a Frohsdorff con occhio indifferente, e specialmente da quelli che hanno sempre amata la Francia e fatto voti per la sua prosperità. È probabile che vi saranno prese in seria considerazione le questioni del giorno. Approverassi la politica dell'*Opinion Publique* che respinge del tutto la revisione, o quella dell'*Union* che si dichiara per la medesima? Ciò non siamo in caso di prevedere, ma però crediamo che in qualunque modo la Francia possa contare che tanto adesso come nel momento decisivo, il duca di Bordeaux non prenderà, a norma della sua condotta, che quella saggezza, prudenza e moderazione di cui fe' mostra durante tutto il tempo del suo esilio.

-- Il sovente menzionato trattato di strada ferrata tra l' Austria e la Baviera venne sottoscritto al 21 del mese scorso in Vienna, ed anche già sottoposto alla sanzione sovrana, per cui la sua pubblicazione dee seguire quanto prima. In seguito al medesimo l' Austria farà costruire immediatamente un tratto di strada ferrata da Salisburgo fino a Bruck sul Mur in Stiria, in aggiunta alla strada ferrata meridionale dello Stato; inoltre si obbliga di far eseguire entro cinque anni il compimento del tronco di strada ferrata di congiunzione da Innsbruk a Kufstein e Salisburgo, non che fino all'anno 1858 il compimento delle linee da Bolzano a Verona, e dai confini bavaresi per Linz a Vienna. La Baviera farà costruire immediatamente una strada ferrata da Monaco a Salisburgo e Kufstein, non che coll'obbligo del compimento entro otto anni d'una strada ferrata dai confini austriaci fino a Nürnberg.

— Alcuni giornali annunciarono che il Würtemberg aveva dichiarato il suo ritiro dalla lega doganale, e che la Baviera ne seguirebbe l'esempio. La gazzetta ufficiale di Monaco risponde a questa asserzione che il Governo di Baviera non aveva deciso niente di siffatto, e nemmeno ricevuto avviso dal Würtemberg su tale proposito. La Dieta di Francoforte non tarderà a dilucidare codesta questione pronunciandosi dal canto suo sul progetto dell'unione doganale coll'Austria.

— Alla borsa e in tutti i crocchi bene informati si è sparsa la notizia, essere seguita la conclusione d'imprestito di 60 milioni colla casa Rothschild.

GERMANIA

Francoforte, 11 *luglio*. L'articolo della *Gazzetta di Prussia* sul rapporto della Dieta germanica riportò l'approvazione piena ed intera dei ministri che sono partigiani dell' Austria. Questo è un indizio di un perfetto accordo tra l'Austria e la Prussia. In generale la stampa ministeriale di Vienna e di Berlino si da la mano. Quindi nessuno dubita che si abbia ad istituire una polizia federale, una legge federale sulla stampa, un'armata federale, e finalmente che si ordinerà una revisione delle costituzioni dei singoli Stati.

— 14 *luglio*. La *Gazzetta di Prussia* annuncia che nel corso del prossimo autunno vi sarà un congresso quasi europeo, nel quale sarà trattata la quistione de'brevetti d'invenzione. Si vuol tentare di conchiudere un trattato che guarentirà i diritti di tutti coloro che l'avranno sottoscritto.

Dicesi che la Francia, il Belgio, l'Inghilterra, l'Austria e la Prussia intendano di spedire dei rappresentanti.

DANIMARCA

I giornali di Copenhaguen danno come definitiva la lista dei ministri che abbiamo dato alcuni giorni fa. Tuttavia l'*Indépendance Belge* non vi presta ancor fede: i fogli ufficiali non ne dicono nulla.

Annunciasi parimenti che la quistione di successione al trono danese sia stata definitivamente risolta. Ciò venne detto tante volte, senza che poi si confermasse, onde riportiamo la notizia senza guarentirla.

RUSSIA

La *Gazzetta di Slesia* riferisce sotto la data del 10 da Varsavia che un ukase imperiale ha ordinato che due corporazioni di mercanti vengano stabilite nel regno di Polonia. Quanto prima sarà organizzata una terza. I motivi per l'introduzione di queste istituzioni russe nella Polonia è la necessità di equiparare la Polonia anche sotto questo riguardo alla Russia in causa della cessazione dei dazi fra i due paesi, e dell'organizzazione delle dogane polacche sul modello delle russe.

— Un manifesto dell'imperatore della Russia ordina un nuovo reclutamento pel completamento delle truppe di terra e per l'equipaggio della flotta, e cioè in modo che venga a toccare 5 reclute sopra ogni mila anime della popolazione. Il reclutamento dovrà incominciare al primo di settembre ed essere condotto a termine col primo di novembre.

Si ha poi da Varsavia che il cinquantesimoquinto natalizio dell'imperatore venne colà festeggiato solennemente il 7 di questo mese.

— Si scrive da Pietroburgo in data 17 giugno: Il capo del dipartimento delle i. r. poste ha presentato un rapporto all'imperatore sullo stato delle poste nell'anno 1850. Dal medesimo risulta che il mezzo di trasporto, segnatamente fra le città che esercitano maggior commercio, si é considerevolmente aumentato. Il transito postale fra Smolensk e Mosca ora ha luogo quattro volte invece di due, e Riga riceve le lettere da Smolensk due giorni prima che per lo passato. Anche quelle dall'Austria, cioè dalla stazione di Hussiatyn nella Galizia, arrivano in Kamenec Podolskoj e nelle città situate in questa direzione, due giorni più presto che per lo innanzi.

Eziandio Kasan, Saratow, Caricin e Astrachan ora godono grandi vantaggi nel transito postale.

Scrivesi da *Kalisch al C. Bl. a B.*, in data del 9 luglio:

» In questo estate si rimarca un'estraordinaaffluenza di viaggiatori provenienti dalla Polonia e dalla Russia, che passano i nostri confini e si recano ai luoghi di bagni all'estero; non di meno continuano sempre gli stessi rigori verso quei viaggiatori che vengono dalla Germania e vogliono passare i nostri confini.

» Non basta di ottenere un passaporto dalle imperiali ambasciate russe di Vienna e Berlino, che si legittimi come negoziante e si citi lo scopo del viaggio e la durata del soggiorno in Polonia, ma è altresì assolutamente necessario che il viaggiatore presenti un attestato delle autorità del suo paese, nel quale sia dichiarato che il medesimo non abbia preso parte ai movimenti politici del 1848 e 1849.

Certe persone conosciute e quelle che hanno un continuo commercio colla Polonia, godono in questo rapporto di grandi facilitazioni. Anche gli abitanti dei confini possono viaggiare con semplici carte di legittimazione e trattenersi varii giorni nei paesi confinari della Polonia.

» La navigazione a vapore fra Varsavia e Danzica, destinata finora ad innoltrare quasi esclusivamente granaglie, servirà d'ora innanzi anche pel trasporto di passeggieri, e furono già fissate diverse città sulla Vistola quali punti di stazione per ricevere viaggiatori. »

SPAGNA

Madrid, 11 *luglio*. I giornali d'oggi parlano delle straordinarie precauzioni prese nella notte antecedente per guarentire la pubblica tranquillità. In mezzo alle infinite congetture che mettono in campo, sembra potersi dedurre che il Governo avendo avuto fumo che alcuno tentasse di suscitar qualche torbido, abbia voluto prevenirlo, mettendosi sulle difese. Infatti mercè questi provvedimenti non avvenne alcun disordine, e la città godette della più perfetta tranquillità. Considerando all'ordine che regna in Ispagna e alla irragionevolezza d'ogni tentativo diretto a cercar mutazioni, potrebbe anch'essere che il timore avuto dal Governo provenga da un falso allarme.

Il sig. Bravo Murillo coi documenti alla mano espose alla Camera dei deputati nella seduta d'oggi lo stato finanziario della Spagna. Nel bilancio del 1850 le entrate e le spese si pareggiano. Alla fine dell'anno corrente il disavanzo del tesoro ascenderà a 195 oltre ad altri 40 milioni del debito fluttuante e di 80 milioni da esigersi dalle colonie. Per far fronte agli obblighi correnti le rendite nette della Spagna dovranno produrre 1300 milioni di reali per l'esercizio del 1851.

Nella seduta d'oggi, invece di continuare la discussione pel riordinamento del credito pubblico, la Camera dei deputati si occupò della domanda di riforma elettorale fatta dal sig. Polo. La Camera prese in considerazione cotesta proposta ad una maggioranza di 52 voti contro 45.

Le ultime corrispondenze di Lisbona vanno sino al 7 luglio, e parlano d'un moto rivoluzionario che temevasi dovesse scoppiare a Porto.

— È giunto al Governo francese il seguente dispaccio telegrafico:

Madrid, 16 *luglio*. La Regina è entrata nel quinto mese della sua gravidanza, e cio a seconda della comunicazione che il Governo ha fatto ora alle Cortes. Questo annuncio è stato ricevuto con grandi acclamazioni.

I giornali di Madrid continuano ad intrattenersi delle misure militari messe in opera dal Governo in una di queste ultime notti.

Pretendevasi che esistesse nella capitale un'associazione secreta in relazione con quella di Catalogna e di Francia, e disposta a tentare di porre abbasso il Governo con un colpo di mano. Nominavansi oltre di ciò i nomi di coloro che dovevano cadere sotto il pugnale de' congiurati e spacciavansi intelligenze alcuni corpi della guarnigione. Ma bene esaminata la cosa in tutte queste dicerie non avvi che falsità ed esagerazione. Nel Consiglio dei Ministri si interrogano le autorità su questo fatto, nella quale occasione il generale Pezuela biasimò energicamente la condotta del Governo che spiegò un apparato militare per un affare che era di spettanza della polizia. Aggiunse di più che per sua parte avrebbe guarentito della tranquillità della capitale purchè fosse concessa libertà d'azione.

STATI ITALIANI

LOMBARDO-VENETO

Tuscolano, 17 *luglio*. Dopo le guerre napoleoniche è la prima valta che soldatesche austriache prendono stanza ne' nostri paesi. Abbiamo qui 280 soldati e si dice che ne passeranno ancora diversi reggimenti diretti per Lodi, ove pare che si concentrino per le manovre.

Le imposte vanno crescendo tuttavia, quella sulle case instigò in modo speciale l'indegnazione universale. Quand'è che finiranno questi cani di dissanguarci e di opprimerci?

TOSCANA

Firenze, 16 *luglio*. Ieri fu pubblicato un sovrano decreto che ordina una leva di mille uomini.

-Un nobile tratto di singolare carità illustrò l'inaugurazione del secondo tronco della strada ferrata *Maria Antonia*, che ebbe luogo il 12 del corrente. Il sig. Guglielmo Jackson, membro del Parlamento inglese, presidente della compagnia Anglo-italiana in Londra, uno dei maggiori azionisti di quella strada, e il signor Tommaso Brassey, il quale l'ha costruita, fecero per mezzo del Municipio di Pistoia distribuire lire 2,000 alle vedove, agli orfani, ed agli individui impotenti al lavoro o per età o per inferma salute, dimoranti in detta città e appartenenti alla classe indigente. Inoltre avendo saputo i generosi benefattori che non poche persone erano state dimenticate, aggiunsero la somma di lire 473. 6. 8. Non crediamo necessario spendere parole nella lode di fatti, che di per se stessi procacciansi la gratitudine degl' infelici e l'ammirazione di tutti.

(*Monit. Tosc.*)

-- Nei giorni decorsi si ammalò gravemente a Pisa un giovine còrso, il quale essendo agli estremi della vita ricusò qualunque assistenza che un sacerdote voleva prestargli, assicurandolo d'avere adempito ai doveri di cristiano mostrando un crocifisso che aveva a lato. Dubitando il moribondo, che non si volesse dar fede alle sue asserzioni, e che il di lui corpo non fosse sotterrato in luogo sacro, pregò un suo compatriota che non lo abbandonasse fino a che il suo cadavere non fosse sepolto. L'amico promise d'adempire alla sua ultima volontà. Il giovine còrso dopo pochi istanti morì, e l'amico eseguì puntualmente la parola data accompagnando il cadavere fino alla stanza mortuaria ove rimase a guardia.

Nel bel mezzo della notte egli senti un rumore di catene assai prolungato, e dopo pochi istanti comparve una figura avvolta in bianco mantello.

Il còrso non si conturbò a tal vista ed anzi intimò al sedicente fantasma che se ne andasse, altrimenti egli stesso lo avrebbe mandato all' *inferno*.

Il fantasma fece il sordo e continuò ad avvicinarsi; allora il giovane avendogli ripetuto per ben 3 volte che se ne andasse, e riuscendo vane le di lui parole, gli sparò contro una pistola e lo stese morto.

All' improvviso colpo sopravvennero oltre a diverse persone i gendarmi che dimandando al giovane còrso cosa fosse successo, egli rispose di avere *ammazzato il diavolo*.

I gendarmi spogliarono l' ucciso, e ritrovarono essere questi il *campanaro della chiesa*.

Tradotto il giovane davanti l'autorità militare austriaca fu rilasciato libero.

Si suppone che dall' autorità competente non sia tenuto a rispondere d'altro che di delazione di arme da fuoco.

Il *Monitore Toscano* smentisce il fatto con queste parole:

· Da dispaccio telegrafico di stamane del prefetto di Pisa, sappiamo, essere del tutto falso l' articolo che sotto la data di Pisa trovasi inserito nel n. 25 della *Gazzetta dei Tribunali*. Ignorasi che sia morto recentemente alcun giovane corso, e da molto tempo a questa parte non è stata uccisa nè qui, nè in altro luogo del compartimento alcuna persona e tanto meno alcun campanaro o servo di chiesa.

-- La *Gazzetta dei Tribunali* di Firenze narra i seguenti aneddoti:

In una delle notti decorse, a due ore dopo mezzanotte presentaronsi ad una porta di questa città due giovanette, la maggiore delle quali non eccedeva la età di 18 anni: avevano ambedue un bianco vestito, un largo cappello di paglia sopra la testa, rasati i capelli e scalzi i piedi. La loro età, ed il loro abbigliamento richiamarono l' attenzione dei gendarmi posti di guardia a quella porta. Fra il capo posto dei quali, e due fanciulle instituivasi il seguente dialogo:

» Cosa dimandano queste signorine?

» Vogliamo passare le porte della città.

» E dove sono dirette?

» A Gerusalemme.

» Con quale scopo?

» Andiamo pellegrinando il Santo Sepolcro.

» Ma sono provviste di mezzi per fare questo viaggio?

» Abbiamo con noi 25 paoli: questi basteranno per ora: il resto poi lo troveremo elemosinando.

» Ed hanno pensato ai pericoli ai quali possono andare incontro?

» Avremo con noi un protettore, il quale ci accompagnerà per tutto il viaggio.

» Non si fidino tanto di questo protettore: elleno sono giovani, ed egli potrebbe avere qualche secondo fine.

» Il nostro protettore non ha secondi fini: *il nostro protettore è Dio.* »

Quantunque il gendarme non avesse più a fare veruna osservazione in quanto al loro protettore, pure non credè conveniente aprirgli il cancello della porta. Dietro le loro preghiere però le accompagnò all' abitazione del parroco di . . . . il quale con sorpresa riconobbe in loro due signorine, una delle quali appartenente a cospicua famiglia.

Dietro le insinuazioni del parroco, le due pellegrine si restituirono alle loro famiglie abbandonando, per quanto sembra, l' idea di un pellegrinaggio, il quale poteva riuscir loro troppo pericoloso.

STATI ROMANI

Roma, 14 *luglio*. Il re delle due Sicilie ha conferito la croce di cavaliere dell' Ordine di S. Gennaro al tenente generale Gemeau, comandante le truppe francesi negli Stati pontifici: la gran croce dell'Ordine di Francesco I al marchese Girolamo Sacchetti, furiere maggiore di S. S.: la croce di commendatore dello stesso ordine a monsignor Merode, cameriere segreto di S. S., a monsignor Talbot e al marchese Girolamo Serlupi, cavallerizzo maggiore.

Altre stelle minori furono distribuite a militari francesi e pontificii.

Abbiamo a deplorare un altro incendio scoppiato la notte di sabato a domenica nella locanda detta di S. Antonio fuori la porta del popolo.

La notte del venerdì al sabato monsignor Tizzani che abita nel quartere dei monti era a prender fresco ad una finestra, quando si accorse di un individuo che da lungo tempo trattenevasi in un luogo così remoto. Qualche idea ch' eragli sorta in mente svanì dopo alcun tempo; ma egli non si era ingannato alla prima impressione. Poco dopo la mezzanotte esplose una specie di granata che formata con una boccola di ruota era stata gittata in un sotterraneo di quella casa, ma che avventurosamente non era caduta sino al fondo, e rimase poco lungi dall'apertura in cui era stata gittata. La detonazione udita anche a gran distanza chiamò molta gente, e la forza politica, ma nessuno fu trovato.

(*Oss. Rom.*)

La *Lit. Zeitung Corr.* di Vienna si fa a scrivere le seguenti notizie di Roma che riproduciamo per dimostrare la situazione critica del paese, e la confusione che vi regna riconosciuta dagli stessi austriaci, avendo noi del resto sufficiente motivo di credere falsa l'asserzione che i soldati austriaci siano veduti volontieri da altri, fuorchè dai retrogradi:

» Veniamo assicurati da Roma che l' inasprimento del popolo contro le truppe francesi si aumenta di giorno in giorno, e che tutto fa presumere essere imminente una catastrofe. Il Papa comincia a fare dei preparativi nel suo podere di Castel Gandolfo, situato 14 miglia distante da Roma. Il generale francese ha chiesto a Parigi un rinforzo di truppe. I soldati austriaci vengono d'ogni parte veduti volontieri; non sono loro avversi che i seguaci del partito mazziniano, mentre l'odio contro i francesi è generale in tutto lo Stato Pontificio. »

Il corrispondente della *Gazzetta di Venezia* aggiunge da Roma in data del 9 le seguenti informazioni:

» Dicevasi che in quel recesso rurale (Castel Gandolfo) si sarebbero trattati affari d' importanza suprema; che colà si sarebbe chiuso il protocollo, ancora aperto, delle conferenze di Gaeta; che l' influenza del Gabinetto imperiale di Pietroburgo non era straniera a somiglianti colloquii, e che Ferdinando II pórtava la parola e rappresentava gl' intendimenti del Cesare moscovita; che, per ultimo, dovea stabilirsi fra le parti interessate una nuova convenzione, un nuovo modo di occupazione dello Stato pontificio: Francesi ristretti alla sola piazza di Civitavecchia; Austriaci similmente ristretti alla sola piazza di Ancona; dodicimila uomini di milizia napoletana a presidio dello Stato; altrettanti di milizia austriaca a tutela più salda del reame siciliano. Queste sono le novelle, questi i giudizii, che correvano allora per le bocche degli uomini, e che ho voluto registrare, perchè quel nodo e complesso di ordinamenti politici o militari, che in altri tempi potea sembrare di ardua o moralmente impossibile combinazione, ai tempi nostri di anomalia sociale e governativa addiviene, non solo possibile, ma sì ancora probabile. »

Nel *Giornale del Trentino* leggesi la seguente corrispondenza di Roma, in data del 10 corrente mese, la quale dà nuovi ragguagli intorno ai rapporti fra la Corte papale ed il generale Gemeau, e riferisce le voci che corrono sullo scopo della visita fatta dal Re di Napoli al Papa a Castel Gandolfo.

» Il sacro Collegio non s'illude sullo spirito dell'armata francese. Essa è un modello di esatta disciplina, ed è appunto e solo per questo che ubbidisce agli ordini reazionarii del Governo che presentemente dirige la Francia. Che venga il 1852 e con lui un governo liberale; basterà l'arrivo di un generale democratico per convertire questi militi in altrettanti soldati della vecchia repubblica. Egli è per questo che il pontefice e i cardinali vorrebbero passare a Gaeta o a Napoli.

» Si aveva al principio tentato un mezzo per eccitare la Francia a ritirare le sue truppe; e fu quello di sollevare delle risse tra i veliti pontificii ed i soldati della repubblica; ma ciò produsse l'effetto contrario; l'Eliseo aumentò l'armata ed ordinò al gen. Gemeau d'impadronirsi delle posizioni principali, che sono la caserma del Quirinale, il Collegio romano, i locali del santo Offizio presso l'ospitale dello Spirito Santo, il convento della piazza della Pilota ed altri. Allora i cardinali pensarono sul serio a partire da Roma. C'era da scegliere fra Bologna e Napoli. Ma l'accoglienza del re Ferdinando fu così devota a Portici, che si pensò di tornarvi.

» Il Nunzio apostolico andava da Napoli a Caserta a parlare della situazione critica del Santo Padre. Ciò che fu detto in questi colloqui noi qui lo ignoriamo, ma possiamo congetturarlo senza timore di andare errati dai fatti che susseguirono. L'ambasciatore francese a Napoli avvertì il sig. di Reyneval dei viaggi misteriosi de Nunzio a Caserta, e il sig. di Reyneval comunicò i dispacci al gen Gemeau. La cosa fin qui non aveva gran significazione; si stava sull' aspettativa. Poco dopo l'autorità francese riseppe che il Papa si disponeva a fare la sua villeggiatura a Castel Gandolfo. La risoluzione era sorprendente, e nascondeva qualche disegno; poichè non si sapeva darsi ragione del motivo per cui il Papa, che tiene tante ville a sua disposizione, scegliesse a dimora questo castello, che occupato ultimamente dalle truppe spagnuole, è ancora in disordine. Ma Castel Gandolfo è vicino a Porto d'Anzio! Il gen. Gemeau si mise in diffidenza e volle essere anche lui della villeggiatura.

» Non appena si era arrivati, che eccoti venire il Re di Napoli, il quale era sbarcato a Porto d'Anzio. Ciò che avvenne a Castel Gandolfo è parimente facile ad indovinarsi. Probabilmente il gen. Gemeau avrà prese le sue misure per impedire il Pontefice d'imbarcarsi sulla nave del Re di Napoli, ma se non si venne a delle estremità, ciò fu per la notificazione d'un dispaccio ricevuto a Napoli dal sig. di Boutenieff.

» Seppi da persona ben informata che a Varsavia e ad Olmütz fra gli altri oggetti su cui deliberarono le potenze del Nord, non fu dimenticata la situazione del Papa, e si decise di tenersi sulle difese in Germania; ma quanto all'Italia, se le cose piegassero nel senso di dar fastidio al S. Padre, non si esiterebbe a prendere l'offensiva ed un'armata verrebbe spedita nell'Italia centrale. L'assicurazione di questo soccorso fece sì, probabilmente, che il Pontefice rinunziò ai suoi progetti di ritirarsi verso Napoli. »

INTERNO

Pubblichiamo la lettera colla quale S. A. R. il duca di Genova dichiara accettare la presidenza onoraria della Commissione; essa darà stimolo sempre maggiore ai nostri concittadini a concorrere all'intrapresa.

Castello d'Agliè, 16 luglio 1951.

Signori,

Non posso che accogliere con speciale soddisfazione la mia designazione a preside onorario della società per l'invio degli operai piemontesi alla esposizione di Londra, comunicatami col loro foglio del 17 corrente, e le lusinghiere espres-

sioni, con cui tanto la società stessa, quanto le SS. LL. vollero accompagnarla.

Ogni circostanza che addimostri quanta mirabile concordia regni in questo nostro paese, l'ordine avventurato con cui s'informano le idee più utili d'associazione, la nobile gara che ferve per ogni proposta che tenda a mantenere il Piemonte nel posto che seppe acquistarsi fra le nazioni industri e ad accrescergliene il progresso e la fama, non può che riuscirmi soggetto di vivissima compiacenza.

E questa soddisfazione si accrescerà ancor più per il saggio indirizzo, cui i socii sapranno dare all'aiuto che porgono ai nostri buoni operai onde possano specchiarsi nello spettacolo dell'industre paese ove sono avviati e vedano quali siano le ricompense riserbate all'ordine ed al lavoro che la Provvidenza riserva agli uomini ed alle nazioni che camminano le rette vie della moderna civiltà.

Attesto loro tutta la mia stima.

FERDINANDO di SAVOIA.

— Veniamo informati che il sig. Sobrero, in occasione della sua collocazione a riposo dal posto di segretario presso l'università di Torino, ha presentato al Ministero una enumerazione veramente singolare di tutti i titoli di merito che egli pretende essersi acquistato durante la sua carriera di servizio.

Dopo aver vantato le molte notti impiegate al servizio della pubblica istruzione, presentato un conto di 200 mila ore da lui consumate nell'eseguire le sue incumbenze d'ufficio, pretende che tutte le corrispondenze e scritti d'ufficio stesi da sua mano importerebbero riuniti insieme circa 60 volumi in foglio da 400 a 500 pagine ciascuno. Dal 1847 in poi sono innumerevoli le pubblicazioni da lui fatte a stampa nel foglio ufficiale, oltre quelle fatte a mano, delle quali si vedevano *tappezzate* le colonne della R. Università di Torino, mentre quelle di Genova, Cagliari e Sassari non ne facevano alcuno.

Non sappiamo quanto l'istruzione pubblica abbia guadagnato da queste fatiche straordinarie e veramente ingenti del signor Sobrero; alle quali avrebbe potuto aggiungere i rosarii recitati in casa del marchese Ferraris di buona memoria, e le visite e gli ossequiosi inchini fatti al retrogradume di quei tempi. Quello che è certo che se l'istruzione pubblica va zoppicando ora che il signor Sobrero non veglia più le notti, non annerisce più la carta e non tappezza più le colonne dell'Università in vantaggio della medesima, non andava certo a vapore quando il signor Sobrero faceva prima tutte queste belle cose, ed è probabile che l'oscurità delle notti, da lui vegliate, lo abbia impedito a diffondere i lumi, e la fatica delle mani e degli occhi in tanta scribacchiatura, abbia reagito sfavorevolmente sulle sue facoltà mentali. Lavorando 10 ore al giorno senza interruzione, 200,000 ore farebbero 55 anni continui senza mai pigliarsi un giorno solo di vacanza, e senza alcun impedimento per malattia ed altre cause. Tutti questi meriti, per quanto ci si assicura, furono rimunerati con una pensione che oltrepassa le 4,000 lire.

— La Direzione generale delle Poste pubblicò il quadro del prodotto delle lettere negli Stati di terraferma nel mese di maggio 1851, paragonato a quello del 1850.

	1851	1850
In maggio le lettere produssero . . L.	194,595 11	215,712 09
Nel primo quadrimestre . . . »	780,396 03	875,044 81
Totale generale L.	974,991 14	1,090,756 90

La diminuzione degli introiti ascese quindi in cinque mesi a L. 115,765 76; ossia a circa 12 0[0. In quest'occasione dobbiamo ripetere la nostra osservazione che per poter fare un retto giudizio dei risultati dell'importante riforma postale è necessario che la Direzione delle poste pubblichi la statistica delle lettere come suolsi fare in Inghilterra, Francia, Belgio, ecc.; poichè questo è il solo mezzo per conoscere l'aumento nella corrispondenza derivante dalla riduzione della tassa.

In maggio furono smaltiti 15,694 francobolli del valore di L. 2,803 35; e così in cinque mesi n° 85,250, importanti L. 15,493 25.

I *vaglia* rilasciati ascesero in maggio 1851 a n. 11,636, valore 227,177 80; pe' quali i diritti riscossi sommarono a L. 2,358 38. In maggio 1850 i *vaglia* furono 10,474, valore 124,834 57; diritti esatti L. 3794 53. Così vi fu aumento nel numero de' vaglia rilasciati e nel loro valore e riduzione di L. 1,436 15 ne' diritti esatti. Il valore de' vaglia pagati in maggio 1851 fu d L. 226,007 25, nel 1850 di L. 132,499 04, aumento in maggio 1851 L. 93,508 21.

Vigevano. La Commissione nominata a formare il regolamento per la società degli operai vi introduceva opportunamente il principio dei giudici di fatto per l'accertamento dei casi motivanti l'espulsione di un socio. Essi saranno dodici tratti a sorte sopra una formola d'onore.

Sentiamo con piacere, che sarà proposto alla prima seduta del Consiglio comunale di deliberare un fondo per mandare operai dello Stato all'esposizione di Londra. Ogni motivo abbiamo di credere, che il Consiglio risponderà degnamente all'invito e che darà un pegno di amore all'educazione libera del popolo.

Ieri fu fatta facoltà ai piemontesi limitrofi di girare sette miglia di Lombardia, come in casa propria; oggi la frontiera è assiepata di croati e boemi. Il cordone militare è perfetto. Gli austriaci si pongono anche al posto dei doganieri, e fanno le più matte smorfie sui passaporti.

Ci scrivono poi da Laveno (Lago Maggiore) in questi termini: Il piroscafo il Radetski fu oggi (15) armato di tutto punto. Quattro cannoni di grosso calibro hanno la bocca rivolta verso la sponda piemontese. Venti carriagi di munizioni da guerra arrivarono e furono scaricati nella chiesa denominata la *Madonetta* sullo stradale che mette a Varese, la quale trovasi ora riccamente guernita di bombe, di racchette, ed altri benigni proiettili. Si dice inoltre che siasi già ordinata la costruzione di un altro battello a vapore da guerra a due punte, il quale dovrà pure solcare il Lago Maggiore — Sappiatelo, e cercate voi la ragione di questi preparativi.

(*Il Cittadino*)

Genova, 19 *luglio*. Nei giorni 17 e 18 corrente ebbero luogo davanti la classe criminale del Magistrato di Appello i pubblici dibattimenti contro i ditenuti avvocato Michele Giuseppe Canale e Carlo Blanc, accusati del reato previsto dall'art. 200 del Codice Penale, per avere sul monte Fasce in un convegno di 400 circa persone nel giorno 13 aprile p. p., fatte manifestazioni e *viva*, diretti ad eccitare lo sprezzo ed il malcontento contro l'attuale sistema di Governo,

Il Magistrato con sentenza di questo giorno, ha assoluto, per mancanza di prove, gli accusati suddetti, i quali perciò furono lasciati in libertà.

SOTTOSCRIZIONE

per mandare operai a Londra.

Diana ingenere capo del Genio civile della divisione d'Annecy . . . . . . L. 10
Carlo Longue, aiutante del Genio civile della divisione d'Annecy . . . . » 5
Augusto Ruphy, volontario . . . . » 5
Ingegnere Pietro Genesio . . . . » 5
Signor Paolo Soldi . . . . » 5

Pregati inseriamo la seguente:

Signor direttore del *Progresso*,

Il N° 166 del riputatissimo di lei giornale, rendendo conto della festa d'inaugurazione della Società degli operai in Cuneo nel giorno 13 corrente mese, fra le varie altre cose fu detto, che *alcuni della polizia vestiti da guardia nazionale pretendevano ad ogni modo che si riportasse la bandiera nel cortile ove era stata collocata.* Siccome il sottoscritto segretario presso la questura di questa provincia, dietro invito del suo colonnello, e nella sua qualità di sottotenente trovavasi far parte della deputazione della Guardia Nazionale destinata a rendere gli onori alla predetta società, così potendosi credere da taluno, che le mentovate parole possano fargli allusione, egli crede dover protestare contro qualsiasi malevole insinuazione a suo riguardo; dichiarando altamente, che in tale circostanza il suo contegno e le poche parole da lui dirette ad alcuni operai furono quelle dell'uomo d'onore e del buon cittadino, tendenti a conciliare gli spiriti, anzicchè a violentarne le intenzioni e gli atti.

La lunga ed onorata carriera politica, civile e dogmatica mettono lo scrivente al coperto d'ogni vile calunnia, e gli fanno sperare dall'imparzialità del sig. direttore del *Progresso* un posto alla presente lettera nel prelodato di lui giornale, onde sul suo conto sia tolto perfino l'ombra del più lieve sospetto.

Ha intanto l'onore, ecc.

Cuneo, 18 luglio 1851.

AVV. CARLO FLORI.

NOTIZIE DEL MATTINO

Parigi, 18 *luglio*. La tornata dell'Assemblea di ieri fu assai agitata a cagione del discorso vivace di Vittor Hugo, il quale per difendere la repubblica combattè violentemente la monarchia del diritto e l'era dei Cesari; e fece del Governo, delle tendenze reazionarie e degl'intrighi di Luigi Bonaparte una censura assai acerba. Le interruzioni, le esclamazioni, i rumori di ogni sorta continuarono per più di tre ore; per ricominciare dal lato della sinistra, quando Falloux salì la ringhiera per difendere la monarchia legittima e tacciare d'ingratitudine e volubilità Vittorio Hugo che offende ora coloro dalle cui mani riceveva una pensione e che copriva d'encomi e di lodi. Vittorio Hugo voleva replicare; ma i membri della destra cominciavano ad andarsene, ed il presidente si coperse, di maniera che la seduta fu sciolta.

Oggi vi fu un discorso di Baroche, ministro degli affari esteri, in difesa del Presidente della repubblica, la cui gloria consiste in ciò, disse egli, di aver resistito al disordine ed all'anarchia. Baroche fece una rapida disamina della costituzione, osservò come alcune disposizioni fossero dettate da diffidenza verso il potere esecutivo, siccome ne convenne lo stesso generale Cavaignac, ricordò le proteste sorte contro la costituente per provare che questa non rappresentava l'opinione pubblica, quindi rivolgendosi direttamente a Vittorio Hugo, ricordò la sua vita trascorsa, le sue odi alla monarchia, la sua ostilità alla repubblica democratica. Rammemorò aver fatto parte del comitato della via di Poitiers, e lesse alcuni passi delle circolari di Vittorio Hugo agli elettori di Parigi, nelle quali fu loro una lugubre descrizione della repubblica. Il ministro terminò con queste parole:

» Signori, vi fu proposta una revisione legale e voi l'adotterete, perchè tale è il voto del paese. Niuno vuole dei colpi di Stato. Ai mali della Francia, vi ha un solo rimedio; la revisione. Ordinatela, ve ne scongiuriamo, non respingete questo rimedio, e pensate all'immensa responsabilità che peserebbe sopra di voi, se respingeste questo mezzo legale che vi presentiamo. »

Vittorio Hugo successe a Baroche. Ei si scolpò delle accuse mossegli dal preopinante. Lesse intera la sua circolare agli elettori per provare che la Repubblica ch'egli abborriva era quella del disordine e dell'anarchia, quella del 15 maggio e del 23 giugno e non quella che assicura a tutti i cittadini la libertà.

L'incidente sollevato da Vittorio Hugo ebbe termine coll'ordine del giorno puro e semplice.

Alla partenza del corriere la seduta continuava.

I fondi pubblici si risentirono oggi dell'agitazione di ieri. Nel principio della Borsa erano in ribasso; il che avendo determinati buoni acquisti la rendita ritrovò ben tosto molta fermezza.

Il 5 0[0 chiuse a 95 30; rialzo 30 cent.

Il 3 0[0 a 57 05, rialzo 20 cent.

L'antico 5 0[0 piemontese (C. R.) ad 84 25; ribasso 5 cent.

Londra, 17 *luglio*. Ieri furono trattati nella Camera dei comuni molti affari, ma tutti di un interesse affatto secondario e locale. La Camera dei lordi non si riunì essendo mercoledì.

Alla borsa i fondi erano in generale depressi. Consolidati 96 5[8 3[4 in contanti, e 96 3[4 7[8 per conto; tre per cento ridotti 97 3[8 1[2; 3 1[4 0[0 98 5[8 3[4. I fondi esteri non furono neppure sostenuti, l'imprestito sardo fù notato 1[8, 1[4 e 1[2 di sconto.

A. BIANCHI-GIOVINI *direttore.*
G. ROMBALDO *gerente.*

GUARIGIONE RADICALE DELLE ERNIE

d'ogni specie riducibili.

Il dottore in chirurgia e medicina Enrico Righetti, residente in Genova, propone appoggiato ai fatti di guarire radicalmente qualunque ernia riducibile sì recente, che inveterata su individui di qualunque età e sesso, di costituzione lodevole, con un metodo tutt'affatto endermico incruento, coadiuvato però, durante la cura, da apposito meccanismo, tutte le stagioni sono convenienti, per praticare un tale trattamento, meno l'estate; il tempo ordinario da impiegarsi secondo la varia specie d'ernie viene stabilito come segue: nelle ernie incipienti da 30 o 40 giorni; nelle ernie non ancora dichiarate inveterate da 5 a 60: nelle ernie più inveterate, voluminose, o scrotali scevre da complicazioni a tre mesi circa.

Chiunque intendesse sottoporsi alla suddetta cura non sarà tenuto a retribuzione di sorta, fino a guarigione riscontrata da un medico o chirurgo di sua confidenza, il quale sarà stato consultato all'epoca dell'accettazione in cura.

Per comodità delle provincie della divisione di Alessandria, dirigersi in Alessandria alla casa paterna del suddetto dal chirurgo Giuseppe Righetti, dove, previo avviso, il sunnominato si troverà presente, via Luccoli, n. 288, 1° piano.

Farmacia dell'Associazione di N. S. della Provvidenza.

IMPRESA VELOCIFERI

DEI FRATELLI MOTTA

Contrada Bogino, num. 5.

CAMBIAMENTO D'ORARIO

a datare dal 16 luglio

Da Torino a Novara per Milano, Varallo, Orta, Omegna, Vigevano e Mortara

ore 4 pomeridiane.

Per Arona e Svizzera

ore 6 pomeridiane.

BORSA DI COMMERCIO

Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.

Torino, il 19 Luglio 1851

FONDI PUBBLICI

1819 5 p. 0[0 god. 1 apr. 1 8.bre	84	
1831 » » 1 genn. 1 lugl.		
1848 » » 1 marz. 1 7.bre	82 25	82 50
1849-50 » » 1 genn. 1 lugl.	10	
1851 » » 1 giugn. 1 dic.		
1834 Obbligazioni 1 genn. 1 lugl.		
1849 » 1 aprile 1 8.bre	937 50	
1850 » 1 febbr. 1 agos.		942 50
1844 5 p. 0[0 Sard. 1 genn. 1 luglio		

FONDI PRIVATI

Azioni (Banca naz. 1 genn. 1 luglio	1625	
Azioni (Banca di Savoia		
Città (4 p. 0[0 oltre l'int. dec. .		
di Torino (5 1[2 p. 0[0 1 gen. 1 luglio		
Città di Genova 4 p. 0[0 . . .		
Soc. del Gaz (Sud) 1 genn. 1 luglio		
Soc. del Gaz (Nord)		
Incendi a premio fisso 31 dicembr.		
Via ferr di Savigl. 1 genn. 1 luglio		425
Molini presso Collegno 1 giugno .		

CAMBI

	per brevi scad.		per tre mesi
Augusta a 60 gior.	255		
Francoforte s. M.	212		
Genova sconto .		4 p. 0[0	
Lione	100 40		99 90
Livorno . . .			
Londra . . .	25 17		25
Milano . . .			
Napoli . . .			
Parigi . . .	100 50		99 90
Roma . . .			
Torino sconto .		4 p. 0[0	

SETE	Denari	di Piemonte proprio	delle altre provincie	Aumento per le merci distinte
Greggie	10[11			
	11[12			
	12[14	60	57 50 58	
	14[16			
	16[20			
Organzini	20[21			
	21[22			
	22[23	72 50		
	23[24	71		
	24[25	69 50		
	25[26	68 25		
	26[27	68	66	
	27[28	67		
	28[30	66		
	30[32			
	32[36			
	36[40			
Trame	20[22			
	22[24			
	24[26	67		
	26[28	66		
	28[30	65		
	30[32	63 75		
	32[36			
	36[40			
MERCI DIVERSE				
Doppio filato . .				
Moresca scevra di galettame				
Straccia .				

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
Stabilita alla Sede Centrale di Genova
la sera del 16 *luglio* 1851

REGIO COMMISSARIO PRESSO LA BANCA NAZIONALE — Art. 9 del Decreto di S. A. il Luogotenente gen. di S. M. del 7 settembre 1848.

Attivo

Effettivo in cassa a Genova. .	L.	3,673,347 55
Id. id. a Torino. . .	»	8,680,196 96
Monete e paste in cassa a Genova	»	
Portafoglio e anticipaz. in Genova	»	11,070,299 78
id. in Torino	»	18,946,268 87
Fondi pubblici della banca . . .	»	353,605 00
R. Finanze c. mutuo	»	12,000,000 00
Indennità dovuta agli azionisti della banca di Genova	»	950,000 02
Tratte avvisate dalla sede di Torino 15 luglio	»	264,460 00
Spese diverse	»	202,5[illegible] 59
Interessi relativi ai sudd. fondi e mutuo	»	54,000 00
	L.	56,194,750 68

Passivo

Capitale	L.	8,000,000 00
Biglietti in circolazione:		
Per operazioni ordinarie. . . .	»	28,862,500 00
Id. mutuo alle R. Finanze	»	12,000,000 00
Fondo di riserva	»	203,999 99
Profitti e perdite al 31 dicem. 1850	»	501,491 59
Risc. del portaf. e antic. in Genova	»	53,338 00
Id. id. in Torino	»	111,416 96
Benefizi del sem. in corso in Gen.	»	18,178 49
Id. id. in Torino	»	32,236 92
Conti corr. disponibili in Genova	»	1,847,914 40
Id. id. in Torino .	»	1,474,348 94
Non disponibili e diversi . . .	»	90,318 66
R. Erario conto corrente . . .	»	451,950 00
Tratte a pagarsi dalla sede di Genova su quella di Torino . .	»	80,589 10
Della sede di Torino su quella di Gen. comprese quelle del 15 corrente	»	14,443 80
Dividendi arretrati	»	38,129 50
Azionisti banca di Genova indenn.	»	950 00
Corrisp. della banca (sbil. di conti)		848,994 33
R. Erario 18,000 Obbl. (sottoscriz.)	»	1,564,050 00
	L.	56,194,750 68

TIPOGRAFIA ARNALDI.